

partenze...
per educare alla pace

Fulvia Pietrapertosa
Arianna Sedioli

COCCOLE

Giochi per nutrire
i sensi e le emozioni

a cura della Cooperativa
La Coccinella

edizioni lameridiana
p a r t e n z e

Volume pubblicato grazie alla consulenza editoriale di Luoghi per crescere s.c.s.

Luoghi per crescere s.c.s. è la società del Gruppo cooperativo Cgm che si occupa di innovazione e promozione culturale nell'ambito dei servizi educativi. I soci sono 40 consorzi provinciali, distribuiti in tutte le regioni d'Italia, che aggregano un totale di 400 cooperative e circa 2000 servizi per l'infanzia, le famiglie, l'adolescenza e i giovani. Dall'esperienza e dalla passione per i bambini e per l'educazione di pedagogisti, educatori, ed operatori sociali delle nostre cooperative, nasce la collaborazione con la casa editrice la meridiana, con l'intento comune e condiviso di promuovere la cultura di servizi educativi di qualità, accessibili, attenti ai modelli educativi e alle linee pedagogiche più attuali. La linea di testi a cura di Luoghi per crescere rappresenta l'opportunità di dar conto di questa passione e questa competenza in ricerca continua.

Luoghi per crescere s.c.s.

via Marco Aurelio 8, Milano

www.luoghipercrescere.it

info@luoghipercrescere.it

2010 © edizioni la meridiana

Via G. Di Vittorio, 7 - 70056 Molfetta (BA) - tel. 080/3346971

www.lameridiana.it

info@lameridiana.it

ISBN 978-88-6153-147-5

Illustrazioni ed elaborazioni grafiche di Marilena Benini



Emozione, sensazione, percezione, cognizione

Le **emozioni** sono reazioni inconsapevoli ad uno stimolo ambientale di breve durata che induce modificazioni immediate a livello fisico (respirazione, pressione arteriosa, battito cardiaco, circolazione, secrezioni, ecc.), comportamentale (espressioni facciali, postura, tono della voce, reazioni di attacco o fuga, ecc.) e psicologico (controllo di sé e delle proprie abilità cognitive, sentimento di sé, ecc.). Ogni emozione porta in sé la tendenza ad agire. Per i bambini, le emozioni sono state raggruppate in sette famiglie: Felicità, Tristezza, Paura, Rabbia, Disgusto, Mergogliosa e Neutra.

I sensi e le coccole nello sviluppo delle relazioni nella prima infanzia

All'inizio della vita, gli aspetti fisiologici orientano pienamente il comportamento del bambino: se piange è perché percepisce uno stato fisico di disagio da modificare. I sensi del piccolo sono attivi per rilevare i suoi stati intimi e per registrare e raccogliere, sin dalla nascita, informazioni sensoriali su ciò che è fuori di lui e con cui entra in contatto. Nel primo incontro tra madre e neonato, ad esempio, i sensi sono fondamentali perché permettono al nascituro di ritrovare odori e sapori di quando era nella pancia della mamma e fanno sì che madre e figlio si “mappino” sensorialmente, si conoscano e riconoscano attraverso gli odori, gli sguardi, le carezze, i tocchi e gli abbracci, la voce e il pianto, il sapore della pelle e del latte. In questo primo incontro, le spinte fisiologiche ed istintive determinano il comportamento del neonato e condizionano profondamente anche quello dell'adulto che, però, agisce anche assecondando importanti fattori psichici ed affettivi. A questi sono riconducibili le modalità con cui il neo-genitore, il più delle volte, si relaziona al figlio: vicinanza, attenzione, protezione e tante coccole. Il piccolo, per quanto sia ancora agli albori

dello sviluppo psico-fisico, è in grado di comprendere i gesti del genitore, gesti che comunicano ai sensi e al cuore. Infatti, nonostante l'esperienza dei sensi sia sostanzialmente un'esperienza corporea fisica e concreta, essa è percepita in modo intenso e profondo a livello emotivo poiché il bambino vive una piena corrispondenza tra la percezione sensoriale ed il sentire interiore, almeno fino a quando psiche e corpo costituiscono un tutt'uno. Il bambino, infatti, vive delle sensazioni fisiche derivanti dal contatto dei recettori sensoriali con gli stimoli esterni e, ben prima di classificarle e di discriminarle, le interpreta in termini di “mi fa stare bene – non mi fa stare bene”, “mi piace – non mi piace”. In principio, quindi, l'esperienza sensoriale è interpretata non in base all'identificazione razionale delle qualità fisiche dello stimolo – caldo, acuto, odoroso o ruvido – ma in base a ciò che emotivamente esso suscita.

La qualità dell'esperienza sensoriale con i suoi risvolti emozionali ha un ruolo importantissimo nell'incontro tra il bambino e l'ambiente ed anche nel modo in cui egli impara a stare al mondo. I genitori dei bambini piccoli sanno molto bene queste cose e, intuitivamente, li proteggono dagli stimoli che potrebbero risultare fastidiosi o sgradevoli facendo in modo che l'ambiente che li accoglie sia tranquillo, abbia luci e suoni discreti, temperatura adeguata, spazi riconoscibili e contenuti ed un angolino – almeno – dove fermarsi per coccolarsi comodamente. Inoltre, stanno attenti ad usare un tono della voce appropriato quando si rivolgono al bambino, a toccarlo e manipolarlo con delicatezza quando lo lavano o lo tengono in braccio, a farlo stare rilassato quando mangia. La modalità con cui si compiono queste azioni è fondamentale nella costruzione del legame di attaccamento poiché è attraverso di esse che il bambino incontra l'altro e poco alla volta lo conosce, ed è attraverso le emozioni che gli derivano da questo incontro che il mondo dentro di lui prende forma. È chiaro che non è il gesto in quanto azione ad essere determinante



La **sensazione** è legata agli effetti diretti ed immediati del contatto dei recettori sensoriali con i segnali provenienti dall'esterno. Essa avviene quando gli organi recettori (apparato uditivo, visivo, epidermide, ecc.) sono colpiti da uno stimolo e ciò induce i nervi a trasmettere il segnale ricevuto al cervello. Qui viene elaborata una risposta che dà luogo ad una reazione fisica. Scopo della sensazione è, quindi, orientare il comportamento generale dell'uomo in relazione ai mutamenti ambientali. Per generare una sensazione, uno stimolo deve raggiungere una data grandezza che lo renda percepibile dall'organo di senso (soglia). La soglia della sensazione si modifica a seconda delle condizioni psicofisiche dell'individuo e dell'età.

La **percezione** è il processo psichico attraverso cui i dati sensoriali giunti al cervello sono organizzati ed elaborati e l'individuo può attribuirgli un significato. Le sensazioni provenienti dal contatto con l'ambiente possono essere elaborate in maniera diversa da ogni individuo e assumere significati differenti a seconda dell'esperienza emotiva e dalla motivazione di ciascuno. La percezione ha un carattere selettivo, infatti non reagiamo a tutti gli stimoli che incontriamo ma solo a quelli che ci interessano in una data situazione.

La **cognizione** è una proprietà astratta degli esseri umani e di alcune specie animali. I processi e le funzioni mentali che la identificano (comprensione, inferenza, apprendimento, capacità decisionale, ecc.) hanno sede nel cervello e hanno come esito la costruzione di concetti a livello simbolico e rappresentativo che permettono di capire il mondo e di dargli un senso.

in tale processo, quanto il gesto come portatore di significato e dell'affetto che l'adulto trasmette al bambino. Infatti, tutti i gesti rivolti al bambino, siano essi sguardi o parole, trasmettono al piccolo un messaggio su come l'adulto sta con lui, sul valore che ha, sul senso delle esperienze che vive. E tutti i gesti, se finalizzati al suo benessere, sono una coccola. Attraverso le coccole l'adulto, più o meno consapevolmente, fa tante cose: rilassa e induce uno stato di benessere nel bambino, lo rassicura, lo stimola, ne facilita il contatto con l'ambiente, gli propone cose nuove, nutre il loro legame affettivo. In un certo senso, leggendo tra le righe la teoria dell'attaccamento, se ne può desumere che è la presenza o l'assenza delle coccole a definire la qualità della relazione tra il bambino e chi ha cura di lui. Infatti, un attaccamento sicuro si sviluppa a partire da un'interazione con l'adulto emotivamente e fisicamente calda, non invasiva e ben sintonizzata con i bisogni ed i ritmi del piccolo, stabile nel tempo e coerente, rassicurante ma anche stimolante. Un'interazione "coccolante" fatta di carezze, di mani che si toccano e si intrecciano, di giochi da inventare, di parole dolci o divertenti sussurrate o cantate, di pelle, di occhi stupiti e sorridenti, di pappe buone, di piedini da solleticare, di baci. Un'interazione altamente stimolante per i sensi, che attiva la mente e che dà luogo a sensazioni che il piccolo interpreta – per lo più – come "mi fanno stare bene" e che, progressivamente, andranno sia a definire la qualità della relazione con l'adulto che un primordiale senso d'identità del bambino.

La storia delle interazioni tra bambino e *caregiver* si sedimenta nella memoria e va a costruire le fondamenta su cui avverrà lo sviluppo psichico futuro, che porterà il bambino ad essere sempre più competente e indipendente. L'adulto, pur continuando ad avere il ruolo di base sicura, cambierà il modo in cui si rapporterà a lui. Il contatto corporeo, ad esempio, che tanto unisce il bambino piccolo e la sua mamma, già durante la prima infanzia diventa via via riservato ai momenti di stanchezza o di particolare

intimità, come l'addormentamento. Il gioco corporeo, all'inizio esclusivamente di interazione con l'adulto, diventa sempre più di auto-esplorazione per il bambino ormai in grado di mettersi la crema, pettinarsi, saltare, travestirsi. E le coccole? Come si fa a fare le coccole quando il bambino diventa sempre più attivo, intraprendente, curioso? Certo è che le coccole non devono finire, perché sarebbe privare il bambino (e anche l'adulto!) di quel calore così intimo e rassicurante che solo le coccole danno. Però, in qualche modo, anche le coccole devono cambiare per adattarsi alle caratteristiche del bambino che cresce. Noi pensiamo che debbano essere innanzitutto piacevoli per i sensi, coinvolgenti per il corpo e per le emozioni, interessanti per la mente. Devono essere anche divertenti, entusiasmanti, giocose, pensate a posta per il bambino a cui sono rivolte. E, dal momento che non si possono più basare esclusivamente sul contatto corporeo, devono arrivare attraverso i materiali, gli ambienti, gli arredi, i giochi. Coccole, quindi, non come smanceria o superflua sdolcinatezza, ma come nutrimento per il bambino, cercando di offrirgli sempre accuratezza, ascolto, ludicità, stimoli nuovi e affetti sinceri che ne alimentino il naturale desiderio di stare con gli altri, di giocare e di conoscere.

Il cervello emotivo

La scienza medica ha identificato nel *sistema limbico* la sede del cervello emotivo. Il sistema limbico è una porzione del Sistema Nervoso Centrale filogeneticamente antica, che organizza l'insieme dei comportamenti legati alla sopravvivenza della specie, sovrintende al funzionamento emotivo ed ormonale ed è coinvolto nei processi di memorizzazione. Ad esso giungono le informazioni sensoriali per essere elaborate ed innescare reazioni e/o processi di memoria ed apprendimento. Del sistema limbico fanno parte l'ippocampo, coinvolto nella registrazione e nella comprensione degli stimoli, e l'amigdala, considerata la sede della *memoria emozionale*. Nell'amigdala avvengono l'immagazzinamento e la rievocazione delle sensazioni, delle emozioni e dei sentimenti collegati agli stimoli. Vi si attivano anche i meccanismi difensivi che impediscono l'apprendimento qualora le componenti del materiale da apprendere (contesto, soggetti, contenuti) abbiano caratteristiche emotive sgradevoli come l'ansia, la rabbia o la paura. In tal caso, infatti, l'organismo è impegnato nel reagire alla parte disturbante dello stimolo e si chiude alla possibilità di conoscere.

Cultura, individualità, educazione nell'approccio alla sensorialità

Cultura e apprendimento influiscono profondamente sullo sviluppo umano nella sua interezza, incluso ciò che ha a che fare con lo sviluppo della sensorialità. Ciascuno, infatti, ha un canale sensoriale preferito ma, nell'interazione con l'ambiente, si selezionano e rafforzano i sensi maggiormente utilizzati secondo le caratteristiche della cultura in cui si vive. Come i cuccioli dei predatori imparano dai loro genitori ad usare il naso per fiutare la preda, così i piccoli dell'uomo imparano dai genitori quali sensi utilizzare, cioè quale modalità senso-percettiva privilegiare. Nella nostra cultura, ad esempio, la vista diviene spesso il senso dominante mentre l'olfatto è quello meno coccolato. I canali sensoriali esclusi, come muscoli non allenati, progressivamente perdono forza e la percezione s'impoverisce rendendo anche le nostre conoscenze meno ricche. Proprio per questo, è importante adottare a livello educativo un approccio che tenga conto di tutte le possibilità di apprendimento sensoriale e che, attraverso i giusti stimoli, coccoli i sensi per attivarli e tenerli allenati. Bisogna inoltre tenere ben presente la complessità dell'esperienza sensoriale e la



sua continuazione dentro e fuori la specificità delle nostre proposte di gioco. I sensi, infatti, lavorano sempre in èquipe, cioè il gusto non lavora separato dall'udito o il tatto separato dalla vista. Nel proporre coccole per le orecchie non dovremo aspettarci che i bambini utilizzino solo l'udito ma anzi dovremo essere pronti a cogliere ed utilizzare le osservazioni che i bambini faranno con gli altri sensi e a metterle in circolo per facilitare l'integrazione sensoriale a livello intermodale. Inoltre, i sensi funzionano sempre e questo ci offre la possibilità di allargare il discorso intrapreso con i bambini durante il gioco a contesti diversi, mantenendo un atteggiamento di attenzione continua all'esperienza sensoriale del bambino. Questo atteggiamento promuove il rafforzamento dell'esperienza e dell'apprendimento ma soprattutto implica una continuità di attenzione alle emozioni, che è riconoscimento del valore della soggettività nelle esperienze e nelle relazioni. Insomma, un'altra coccola!

Apprendere a stile libero

Ciascun bambino ha una modalità personale di approcciarsi all'ambiente e alle persone, di esprimere le emozioni, di giocare, di coccolare e farsi coccolare. Questa modalità è frutto della sua complessa storia e si colloca in uno spazio d'intersezione tra diversi fattori: l'eredità biologica, il temperamento innato, le esperienze relazionali, la qualità delle interazioni con l'ambiente fisico e sociale. Tale modalità caratterizza ampiamente il modo in cui ciascuno utilizza i propri strumenti cognitivi (percezione, ragionamento, riflessività), in cui agisce sul mondo (esplorazione, intraprendenza, trasformazione) e ciò che prova a livello emotivo. Osservando i bambini giocare – ad esempio – in giardino, difficilmente vedremo che due di loro fanno le stesse cose. Uno correrà liberamente da un lato all'altro della recinzione diver-



tendosi a tracciare una mappa del terreno e dello spazio o delle rotte dei compagni, coccolandosi col profumo e con i colori delle piante che struscia. Un altro si fermerà a guardarsi attorno per poi sedere a coccolarsi osservando l'erba, staccandola e stropicciandosela tra le mani scoprendone l'anima umida, il verde che si scurisce, il profumo intenso. Un altro ancora andrà diretto verso la sabbiera per caricare sabbia o terra dalla buca e trasportarla poco più in là, scaricarla e farne una montagnola apprezzando il peso, la consistenza, la quantità, le differenze di umidità del materiale. Coccole per gli occhi, per la pelle, per il naso, talvolta anche per la lingua. I bambini giocano in maniera diversa e il valore delle condotte spontanee di gioco è notevole perché attraverso di esse il bambino costruisce gli apprendimenti secondo il filo che lui stesso ha in mente e con le modalità che gli appartengono, che lo divertono e lo impegnano di più. Spontaneamente il bambino inizia a conoscere un dato spazio o una situazione e la esplora sensorialmente poco alla volta o ripete tante volte lo stesso gioco fin tanto che la conoscenza che ne ha non lo soddisfa. Solo quando ne sa abbastanza della terra può passare ad esplorare i fiori. Osservazione e sperimentazione attiva sono al centro del suo giocare e sono i passaggi attraverso cui, secondo il filosofo americano David Kolb, avviene l'apprendimento. Kolb ritiene che la conoscenza si ottiene attraverso l'osservazione di esperienze concrete, si trasforma mediante l'osservazione riflessiva e si amplia con la sperimentazione attiva. A seconda dei diversi stadi, il focus è sui vissuti soggettivi, sulla generalizzabilità dell'esperienza, sulla riflessione, sul fare. Gli stadi non si susseguono ciclicamente né hanno un ordine specifico ma sono tutti parimenti importanti e tutti compaiono nei processi di acquisizione della conoscenza. Kolb identifica anche quattro stili di apprendimento (convergente, divergente, degli assimilatori, degli accomodatori) e li considera tutti dello stesso valore. Infatti non vi sono stili giusti o sbagliati ma ciascuno ha il suo, cioè ha una predispo-





sizione individuale ad usare determinate strategie di apprendimento tendenzialmente costanti e stabili nel tempo. Lo stile può essere inefficace se povero di strategie o se queste sono utilizzate troppo rigidamente. Secondo la teoria dell'attaccamento, invece, come il bambino gioca ed utilizza i propri strumenti cognitivi dipende dalla qualità dell'attaccamento che ha interiorizzato. In particolare, un bambino sereno rispetto alle relazioni – perché sicuro della disponibilità affettiva delle figure di attaccamento – può concentrarsi liberamente su altri fronti e quindi giocare con interesse e creatività. La curiosità, il coinvolgimento profondo, il piacere, l'interesse ad ampliare il proprio campo esplorativo sono le caratteristiche del suo modo di giocare che gli danno la possibilità di accrescere la propria capacità di conoscere e di usare la conoscenza. Viceversa, bambini preoccupati o emotivamente tesi rispetto alle relazioni, potranno essere inibiti o ripetitivi nel gioco, scarsamente creativi ed esplorativi oltre che meno forniti di strategie cognitive flessibili e meno capaci di gestire autonomamente le emozioni che emergono nel giocare.

Per accompagnare il bambino nella sua crescita e nella sua personale strada di acquisizione della conoscenza dobbiamo, quindi, tener conto di come ciascun bambino realizza ed organizza gli apprendimenti a seconda delle proprie tendenze naturali e degli strumenti cognitivi che ha a disposizione, nonché del ruolo che i fattori emotivi e relazionali hanno sui suoi processi esplorativi.

Indicazioni metodologiche per le coccole

L'osservazione delle modalità di gioco, delle strategie conoscitive e delle preferenze sensoriali di ciascun bambino è il primo passo per capire quali coccole possiamo proporgli. L'osservazione deve essere libera dall'idea del “giusto o sbagliato” e concentrata sulla scoperta dello stile del singolo bambino, sui comportamenti,

i ragionamenti e le emozioni che lo caratterizzano. Quali sono le sue coccole preferite? Quali coccole posso preparare per lui? Quali sensi posso coccolare per farlo emozionare, divertire, incuriosire? Ovviamente, i bambini sono liberi di rispondere alle coccole come più gli pare. Ciò che conta è che l'adulto sia pronto ad accogliere le diverse reazioni valorizzando sempre l'esperienza sensoriale ed emotiva di ciascuno. Il genitore o l'educatore deve anche essere in grado di sostenere i bambini nel rafforzamento delle strategie conoscitive che appaiono più fragili o meno organizzate e ciò non sempre è un lavoro facile. Sostenere, infatti, non significa prestare al bambino le proprie strategie cognitive né fargli vedere "come si fa", ma facilitare l'emergere delle sue proprie competenze creando i presupposti ambientali, relazionali e situazionali affinché ciò possa avvenire. In tal senso, è importante sottolineare alcune necessarie attenzioni metodologiche.

1. Attenzione alla relazione: l'adulto non solo predispone spazi e materiali ma condivide con i bambini lo stupore e il piacere per le esperienze sensoriali. È un osservatore partecipante in grado di raccogliere le sensazioni e i ragionamenti dei bambini e di rilanciarli per mettere in circolo idee e conoscenze e tracciare coi bambini le evoluzioni del percorso educativo. È tenuto ad adottare un atteggiamento di osservazione senza aspettative, di ascolto delle emozioni, di stimolazione senza forzature per far sentire il bambino riconosciuto ed emotivamente sicuro, libero di potersi interessare al gioco, divertirsi ed utilizzare al meglio le proprie risorse cognitive.
2. Attenzione alle condotte spontanee dei bambini: a seconda della loro età e della fase evolutiva, varia la tipologia di gioco preferita (gioco esplorativo, simbolico, funzionale) e variano le modalità, gli scopi, i contenuti del *ludus*. La nostra proposta deve assecondarla, cercando di inserire le coccole nel gioco spontaneo dei bambini a cui sono rivolte.
3. Attenzione alla concretezza delle proposte: è nel toccare,

vedere, manipolare, annusare, ascoltare, interagire con gli altri in prima persona che i bambini attivano davvero i sensi impossessandosi emotivamente e cognitivamente dell'esperienza.

Un'ultima considerazione. Proponendo coccole per i sensi e le emozioni dobbiamo tenere ben presente che non operiamo semplicemente affinché il bambino impari e sviluppi strategie cognitive efficaci, ma soprattutto perché possa gioire dell'esperienza di apprendimento – cioè del gioco – e della presenza degli altri mentre gioca, perché solo in questo modo contribuiamo allo sviluppo armonioso dell'intera persona e al radicamento di un atteggiamento d'interesse verso la conoscenza.



Attività consigliata dai 18 mesi.

Le “creme speciali” possono essere preparate dagli adulti, oppure dai bambini a partire dai 3 anni.

2. A. Cattelan e F. Mazzoli, *Ada Maty, una storia cantata a più voci*, Ardebambini, 2009.

2. Coccole con massaggi e creme

Alla nascita, attraverso la mediazione del respiro, sono gli odori e le sensazioni tattili le prime percezioni e i primi contatti col mondo. Il neonato è costantemente avvolto da una “coperta” morbida e profumata, fatta di carezze e di fragranze che appartengono al proprio corpo e a quello della madre, alla culla, al cambio del pannolino e ai massaggi con oli e creme.

La cura quotidiana dei bambini, attraverso il massaggio profumato, è diffusa in tutto il mondo. In Africa, ad esempio, “prima del riposo della notte la mamma, seduta sul letto, colloca il piccolo davanti a sé, sulle gambe stese e accompagna i movimenti del massaggio con un canto. Per il massaggio, molto profondo ed energetico, si usa un olio con caratteristiche protettive”². Queste pratiche creano una sorta di continuità con la vita intrauterina e predispongono ad abbandonarsi al sonno.

Negli spazi educativi, le sensazioni piacevoli e rilassanti delle coccole tattili, possono essere ripresentate sotto forma di gioco di gruppo che prelude la routine della nanna.

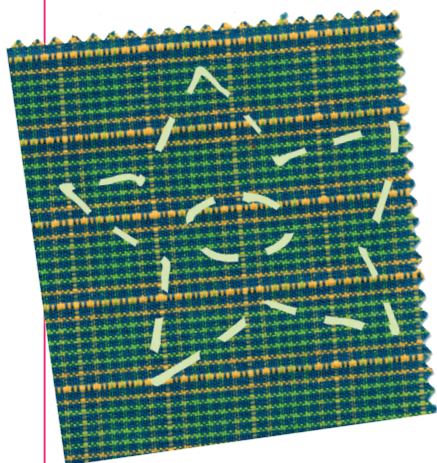
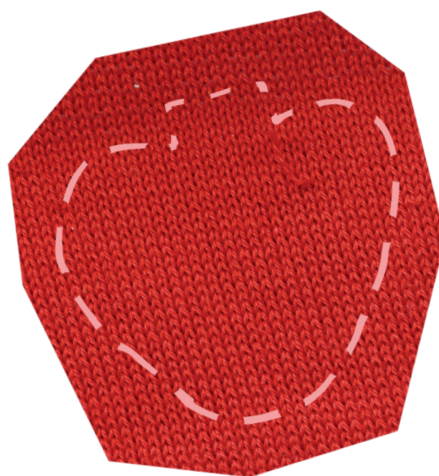
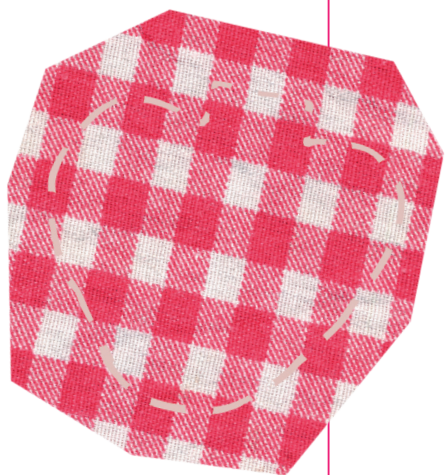
In una stanza quieta, accogliente e illuminata con luci soffuse, ogni bambino avrà la sua scatola di crema, in cui affondare le mani per scoprire burrose e vellutate consistenze. Poi, istintivamente, i piccoli si cospargeranno il viso, il collo, le braccia, le gambe e i piedi, recuperando le tenere sensazioni condivise con la mamma.

Spesso il gioco diventa occasione di scambio e di dialogo sensoriale a due, i bambini si massaggiano e si annusano vicendevolmente.

Le attenzioni e le cure possono essere rivolte anche alle bambole: nell'angolo simbolico si possono predisporre alcuni tavoli ricoperti di stoffe morbide, barattolini di crema, bottigliette di olio profumato, scatole di talco, spugne e pezzuole umide, pannolini, bacinelle d'acqua, asciugamani. I bambini laveranno le loro piccole amiche, le asciugheranno e le massaggeranno delicatamente. Infine le vestiranno per il riposo e le adageranno nelle culle, e dondolandole intoneranno una ninnananna.



Un cesto di fragole



Occorrente:

stoffe rosse di vario tipo e disegno
(di cotone, di sangallo, a righine, a quadretti...)
un pezzetto di panno lenci verde
filo di cotone rosso
forbici
ago o macchina da cucire
un sachetto di infuso alla fragola



Ritagliamo due fragole di stoffa identiche, poi le cuciamo insieme lasciando una piccola apertura. Decoriamo con un'applicazione di panno lenci verde ritagliato a forma di fogliolina. Nell'apertura inseriamo una piccola quantità di tisana, poi chiudiamo cucendo. Otterremo una gustosa fragola da toccare e da annusare. Ne realizziamo almeno una ventina, poi le mettiamo in un cestino. Ci divertiremo ad esplorare i nostri frutti con il naso e ad inventare tanti giochi "per finta", come vendere e comprare alla bancarella del mercato o preparare la merenda per le bambole.

Ci avete mai pensato che la presenza o l'assenza di coccole definisce la qualità della relazione tra il bambino e chi ha cura di lui?

Attraverso le coccole l'adulto, più o meno consapevolmente, fa tante cose: rilassa e induce uno stato di benessere nel bambino, lo rassicura, lo stimola, ne facilita il contatto con l'ambiente, gli propone cose nuove, nutre il loro legame affettivo. Un'interazione "coccolante" fatta di carezze, mani che si toccano e si intrecciano, giochi da inventare, parole dolci o divertenti sussurrate o cantate, pelle, occhi stupiti e sorridenti, pappe buone, piedini da solleticare, baci... stimola i sensi, attiva la mente e dà luogo a sensazioni che il piccolo interpreta con un "mi fanno stare bene".

Coccole non come smanceria o superflua sdolcinatezza, ma come nutrimento, sono dunque indispensabili per far crescere bene il bambino a casa come al nido. Ecco allora questo scrigno di giochi e suggerimenti da aprire e da usare creativamente, mettendoci un pizzico di fantasia e tanta passione. Perché far crescere un bambino, in fondo, è come cambiare il mondo intero.

Fulvia Pietrapertosa, psicologa specializzata in psicoterapia ad indirizzo psicoanalitico, esercita attività clinica privatamente e in diversi contesti pubblici. Svolge attività di formazione sull'infanzia per educatori e docenti e attività di consulenza in ambito giudiziario minorile. Dal 2005 fa parte dell'equipe di coordinamento pedagogico della cooperativa La Coccinella, all'interno della quale si occupa soprattutto dei nuovi progetti (fulvia.pietrapertosa@psicologi.tn.it).

Arianna Sedioli da anni ricerca e sperimenta sui linguaggi espressivi dei bambini. Conduce laboratori e atelier, svolge attività di formazione e progetta mostre, allestimenti e arredi per musei, spazi espositivi, nidi e scuole.

Ha pubblicato: *I giochi musicali dei piccoli* (2003) con Franca Mazzoli e Barbara Zoccatelli, *Suoni per giocare* (2007), *Suoni d'acqua* (2007), *La cassetta dei suoni* (2009). Dal 1990 collabora con la cooperativa La Coccinella (www.artesonoraperibambini.com; arianna@artesonoraperibambini.com).

In copertina disegno di Marilena Benini

Euro 15,00 (I.i.)

ISBN 978-88-6153-147-5

